



Novembre 2017

**Responsabile**  
**Coordinamento P.O.**  
Luana BELLACOSA

**Redazione**

Mirella GORI  
Maria PASINI  
Stefania SALVI  
Caterina CONTRAFFATTO

**Rete**

Bianca CUCINIELLO  
Carla PROIETTI  
Daniela PETRI  
Filomena TEDESCHI  
Fulvia ALLEGRI  
Laura FORIN  
Nadia PETRINI  
Paola BOTTA  
Raffaella INFELISI  
Sandra APUZZO  
Silvia MASSEI  
Siria BOCCALINI  
Stefania LEONE  
Stefania SABA

**UILCA**

**Segreteria Regionale Roma e Lazio**

Via Ferruccio, 4b  
00185 Roma  
Tel. 06 42012215  
Fax 06 42012375  
uilca.romaelazio@uilca.it

**PARI OPPORTUNITA'**  
**e POLITICHE DI GENERE**  
**UILCA di ROMA e del LAZIO**



## **Stalking, pronto il correttivo: per cancellare reato non basterà un risarcimento**

*Accordo trasversale sull'emendamento Carfagna per eliminarlo dalla lista dei reati estinguibili con una condotta riparatoria, ossia offrendo una somma di denaro. L'impegno alla Camera: "Approvazione entro novembre"*



ROMA - Non si potrà più cancellare il reato di stalking pagando alla vittima poche centinaia di euro, come se giorni e notti di paura non fossero mai esistiti. "Approveremo l'emendamento entro novembre", assicura Donatella Ferranti, deputata dem, presidente della Commissione giustizia della Camera che si riunirà nel pomeriggio per concludere la discussione. Da Fi al Pd e al M5S, la maggioranza è compatta e favorevole a porre rapidamente rimedio a quello che viene considerato 'un errore' della riforma penale approvata in estate. Riforma che, per l'appunto, includeva lo stalking tra i reati estinguibili con risarcimento.

In molti confidano che venga votato subito l'emendamento presentato a luglio da Mara Carfagna all'articolo 162 della legge, che torna a escludere lo stalking dai reati cancellabili attraverso un risarcimento. Perché non si ripetano sentenze come quella emanata a ottobre a Torino, dove una donna si è vista offrire 1.500 euro come compensazione. Ha rifiutato i soldi, ma il tribunale, applicando la legge, ha deciso che il risarcimento poteva bastare perché c'era stata una condotta riparatoria. E il reato di stalking è quindi scomparso. Una sentenza che ha rinfocolato le proteste, mobilitando tutto l'arco costituzionale (anche in Senato c'è una proposta di riforma presentata dal Pd).



Dopo l'ok alla riforma, erano state tre sindacaliste della Cgil, della Cisl e della Uil a sollevare per prime la questione. Il reato di stalking è stato introdotto dalla legge 38 del 2009. L'articolo. 612-bis del codice penale prevede tra l'altro che sia "punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura".

Da allora molte cose sono cambiate, e le denunce per stalking sono aumentate. Sono state 7.764 nel 2016, già 6.042 nei primi sette mesi del 2017 (dati Viminale). Una trend che rischia di bloccarsi, dicono in molti: chi denuncerà più col rischio di veder cancellato il reato in cambio di un semplice pagamento? "Bisogna approvare l'emendamento in tempi rapidi, per porre rimedio ad uno scempio che depotenzia uno dei pochi strumenti che le donne vittime di violenza hanno per difendersi", dice Carfagna, promotrice della legge e ora dell'emendamento.

**La Repubblica**



## **Scienziate donne 'silenziate', arriva guida con 100 esperte Giulia Giornaliste pubblica banca dati per i media**

(ANSA) - CAGLIARI, 7 NOV

Competenti, innovative, ma invisibili. Le scienziate sono ancora oggi confinate nell'ombra, snobbate dai media in qualità di voci autorevoli. Per porre un rimedio a questa disuguaglianza Giulia Giornaliste e Osservatorio di Pavia hanno ideato "100 esperte.it", piattaforma e banca dati online con nomi e profilo professionale di esperte nelle aree Stem - Science, Technology, Engineering and Mathematics - a cui attingere per un prezioso contributo sugli organi di informazione e nei dibattiti pubblici. Il progetto e il volume di Luisella Seveso e Giovanna Pozzuoli "100 donne contro gli stereotipi per la Scienza" approda ora in Sardegna, dove sarà presentato a Cagliari sabato 11 novembre dalle 14 alle 18 nella sala conferenze de L'Unione Sarda. L'incontro, presenti le autrici, si inserisce come corso di aggiornamento organizzato grazie al sostegno di Giulia Sardegna e Ordine dei giornalisti Sardegna all'interno della 10/a edizione del Festival della Scienza.

Voce anche alle scienziate con gli interventi di Giulia Manca, professoressa di Fisica sperimentale, e dell'astrofisica valdostana Marta Burgay, dell'Osservatorio

astronomico di Cagliari che ha scoperto la prima pulsar doppia.

Interverrà anche una delle cinque rettrici italiane, la farmacologa Maria Del Zompo, che guida da due anni l'Ateneo cagliaritano.

"Un'occasione irripetibile ricca di spunti di riflessione sul rapporto affascinante ma contrastato fra donne e scienza - sottolinea Susi Ronchi, coordinatrice di Giulia Sardegna, tra le relatrici dell'11 - ma la scienza non è donna. Siamo ancora molto lontani da una par condicio in questo ambito professionale. Lo confermano i dati forniti dalle due Università sarde che Giulia Giornaliste ha elaborato e che saranno diffusi durante il corso di aggiornamento. Le docenti arrivano con molta fatica all'apice della carriera e ancor di più il fenomeno è sentito nelle discipline scientifiche. Le ricercatrici e le scienziate ci sono ma sono ancora una minoranza le donne che riescono a superare negli atenei il soffitto di cristallo".

**Papa: due donne sottosegretario a Consiglio Laici e famiglia  
Tutte e due sono sposate e con figli**



(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 7 NOV  
Il Papa ha nominato due donne nei ruoli di sottosegretario del Pontificio consiglio per

i Laici, la famiglia e la vita. Si tratta per la Sezione per la vita, di Gabriella Gambino, - nata nel '68, sposata, cinque figli - finora professore aggregato di Bioetica della Facoltà di Filosofia, ricercatrice e professore associato in Filosofia del Diritto della Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, professore incaricato presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia.

Per la Sezione per i fedeli laici il nuovo sottosegretario è Linda Ghisoni - nata nel '65, sposata, due figli, finora Giudice Istruttore del Tribunale di prima istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio il Vicariato, docente a contratto presso il Dipartimento di Giurisprudenza a RomaTre. Gabriella Gambino è nata a Milano, Linda Ghisoni è nata a Cortemaggiore (Piacenza).

**Il futuro secondo Olivetti, modello impresa torna attuale  
Sabato convegno a Ivrea. Verlucca, azienda non c'è ma idee restano**

(ANSA) - IVREA (TORINO), 9 NOV  
Guardare al futuro prendendo ad esempio Adriano Olivetti. Il suo spirito, la sua filosofia, il suo modo di fare impresa. Rimasto per anni chiuso in un cassetto, il modello d'azienda nato nel secolo scorso a Ivrea, con cinquant'anni d'anticipo rispetto al resto del mondo, torna attuale. Tante le università italiane e straniere che sono tornate a parlarne, non per un'operazione nostalgia ma per la sua capacità di guardare all'economia senza tralasciare il personale.

"L'azienda non c'è più, ma le idee restano", spiega l'editore Cesare Verlucca, 90 anni lo scorso giugno, tra i promotori del convegno 'In me non c'è che futuro', sabato 11 novembre al polo universitario di Ivrea.



Una iniziativa organizzata dalle Spille d'Oro Olivetti, associazione degli ex dipendenti con almeno 25 anni di servizio, in collaborazione con Hever edizioni e Lions. "Il nostro obiettivo - spiega Verlucca - è fare sì che i suoi insegnamenti arrivino alle scuole, perché i ragazzi sono il futuro".

## Mediterraneo: al via Rete Donne Mediatrici alla Farnesina

(AGI) - Roma, 26 ott.



"A volte il negoziato e la mediazione sembrano la strada dei deboli, di coloro i quali

non hanno la forza di imporre la loro opinione, ma invece è esattamente il contrario: è la leva e virtù dei forti che cercano un punto di incontro anziché lo scontro. La rete delle donne mediatrici è un nuovo alleato". Con queste parole il

ministro degli Esteri, Angelino Alfano, ha aperto alla Farnesina i lavori fondativi della Rete delle Donne Mediatrici del Mediterraneo.

"Bisogna continuare a dare spazio alle donne contrastando l'unilateralità del pensiero se non si accetta la piena uguaglianza di genere si rigettano i presupposti di pace, stabilità e sviluppo", ha aggiunto il ministro, ricordando che "anche in Italia c'è ancora tanto da fare per raggiungere la piena uguaglianza di genere, necessaria per lo sviluppo della nostra società". Per Alfano, "non si deve abbassare la guardia nella promozione del empowerment femminile, bisogna fare di più per diffondere la consapevolezza che le donne non sono vittime ma importanti agenti del cambiamento e sviluppo".

## Un aiuto per ex coniugi poveri

*Se l'ex marito (o ex moglie) non paga il mantenimento, ci pensa lo Stato. Con un Fondo che in pochi conoscono.*

Tra moglie e marito separati, ci si mette lo Stato: se uno degli ex coniugi non si vede più versare l'assegno di mantenimento dall'altro e si trova in gravi difficoltà economiche, tanto da non riuscire a provvedere al mantenimento proprio e dei figli minori conviventi, può ricorrere a un Fondo di solidarietà. È stato istituito con la legge di stabilità 2016, la cui disponibilità però è arrivata solo a febbraio 2017 quando finalmente è stato promulgato il decreto legislativo.



I requisiti che si devono avere per accedere al Fondo sono diversi, tra questi quello di una condizione di vita in stato di bisogno. Cosa significa nella realtà? «Bisogna essere molto poveri per vedersi riconosciuto dallo Stato tale contributo» spiega l'avvocato Alessandro Simeone, specializzato in diritto di famiglia «stiamo parlando di un Isee che non deve superare i 3 mila euro. Non solo, ma per ricevere il contributo, lo Stato pretende una serie di documenti, i quali per essere prodotti richiedono un investimento in termini di tempo e denaro. In particolare, poi, l'ex coniuge in stato di bisogno deve dimostrare di aver tentato il pignoramento dei beni dell'altro, il che significa pagare un avvocato».

Accedere al Fondo non è una passeggiata anche per altre ragioni. Un'altra condizione imprescindibile è quella di convivere con i figli minori o, se maggiorenni, con gravi handicap. E si deve dimostrare, se disoccupati, che si è cercata un'occupazione nei due anni precedenti ma senza successo.



Solo per i separati

I soldi messi a disposizione per il 2017 sono in tutto 750 mila euro (250.000 erano stati stanziati per il 2016, 500.000 nel 2017). Ne ha diritto solo chi si trova nello status di separato e non riceve l'assegno dal 2016. «Ritengo che la differenza di trattamento tra chi è separato e chi è divorziato sia una discriminazione. Se dopo il divorzio uno dei due ormai ex coniugi si trova in difficoltà perché non può avere diritto al Fondo? Mi sembra una scelta schizofrenica. Inoltre il legislatore non ha esteso questa forma di intervento all'assegno di mantenimento per i figli» commenta Alessandro Simeone. «Un'altra situazione bizzarra che si può creare è che

se l'ex coniuge che deve versare due assegni di mantenimento (uno per l'ex e l'altro per i figli) smette di dare quello per i figli, l'altro, anche se in difficoltà, non può accedere al Fondo. Quindi lo Stato tutela il coniuge più debole, ma non si fa carico degli assegni per i figli quando non sono versati. Altro punto critico da ricordare: il coniuge separato dovrà pagare le tasse sui soldi che percepirà dallo Stato. Insomma, si poteva fare di meglio, ma è comunque un primo passo».

Ci sono altri casi in cui non si ha diritto al Fondo: i conviventi di fatto che ricevono l'assegno alimentare (legge 76 del 2016) perché il Fondo di solidarietà è accessibile solo in caso di assegno derivante da separazione (art.156 c.c.). Lo stesso discorso vale anche per le unioni civili, perché nelle unioni civili non c'è la separazione ma direttamente il divorzio, che in questo caso prende il nome di scioglimento.

Del Fondo di solidarietà si parla poco e i criteri ristrettivi e la procedura scoraggiano. Sarà anche per queste ragioni che al Tribunale di Milano fino a giugno 2017 sono arrivate solo due richieste. «Milano, però, è un caso a parte» spiega l'avvocato Alessandro Simeone «perché già in sede di separazione sono pochi gli assegni per gli ex coniugi. Rispetto ad altre città, ad esempio nel Sud, c'è anche meno disparità di condizioni economiche tra uomo e donna. Sicuramente anche tutti i paletti e gli ostacoli da superare fanno alzare le mani». Si può presentare la domanda per avere diritto al Fondo in ogni Regione: il tribunale però per accogliere la domanda deve essere anche sede della Corte d'Appello. Ecco perché nel Lazio si può fare domanda solo a Roma, in Lombardia a Brescia e Milano, in Sicilia in ben quattro città (qui sotto trovate l'elenco dei Tribunali nei quali si può depositare la domanda, divisi per Regione).

Si ricevono meno di 450 euro.

L'assegno che lo Stato può corrispondere con il Fondo di solidarietà è di 448,07 euro, pari alla somma massima prevista per l'assegno sociale.

Per ottenerlo si deve compilare la domanda che si può scaricare dal sito internet del ministero della Giustizia ([www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)),

nell'area dedicata chiamata "Fondo di solidarietà a tutela del coniuge in stato bisogno".

Una volta raccolti i documenti richiesti, si presentano a uno dei Tribunali designati dal Ministero. Nei 30 giorni successivi, il presidente del Tribunale (o un giudice da lui delegato), la trasmette al Dipartimento per gli affari di giustizia del ministero della Giustizia. Se la richiesta viene accettata, il Fondo versa direttamente all'ex coniuge in stato di bisogno quanto stabilito ogni tre mesi. L'obiettivo dello Stato è quello di anticipare i soldi dell'assegno di mantenimento dell'ex coniuge che deve farlo, per poi rifarsi, se l'ex coniuge non lo fa, con una serie di azioni legali.

[www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)

## **25 novembre Giornata mondiale contro la violenza sulle donne**



La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in quel giorno. L'Assemblea Generale dell'ONU ha ufficializzato una data che fu scelta da un

gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotá nel 1981.

Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Il 25 novembre 1960, infatti, le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono torturate, massaccrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

In Italia solo dal 2005 alcuni centri antiviolenza e Case delle donne hanno iniziato a celebrare questa giornata. Ma negli ultimi anni anche istituzioni e vari enti come Amnesty International festeggiano questa giornata attraverso iniziative politiche e culturali.

Nel 2007 100.000 donne (40.000 secondo la questura) hanno manifestato a Roma "Contro la violenza sulle donne", senza alcun patrocinio politico. È stata la prima manifestazione su questo argomento che ha ricevuto una forte attenzione mediatica, anche per le contestazioni che si sono verificate a danno di alcuni ministri e di due deputate. Nel 2016, il 26 novembre, il movimento delle donne, organizzato intorno alla sigla Nonunadimeno scende sulle strade di Roma in una imponente manifestazione contro la violenza alle donne con la presenza di 200.000 donne.

Dal 2006 la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna promuove annualmente il Festival La Violenza Illustrata, unico festival nel panorama italiano interamente dedicato alla Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Ormai centinaia di iniziative in tutta Italia vengono organizzate in occasione del 25 novembre per dire no alla violenza di genere in tutte le sue forme.

*Wikipedia*